

◆ *L'organo di ricerca potrebbe vedere la luce nel 2002  
Non avrà funzioni direttamente decisionali  
Dai socialisti richiesta di maggiore chiarezza*

## Prodi, «Agenzia Ue per la sicurezza sulle nostre tavole»

Messaggio chiaro alle lobby del settore alimentare  
«La salute dovrà avere la precedenza su tutto»

### Mucca pazza Commissione bocchia embargo Parigi

Il comitato scientifico dell'Ue potrebbe intervenire di nuovo nella disputa europea sulla mucca pazza, riepilogando dopo che la Francia ha deciso di mantenere l'embargo sulla carne bovina britannica, nonostante le autorità comunitarie ne abbiano decretato la fine. La Francia vuole che i risultati delle analisi condotte nei suoi laboratori su campioni di carni bovine inglesi (e su quali essa basa la decisione di mantenere l'embargo) siano discussi in una sede scientifica comunitaria. Ieri, la Commissione di Bruxelles ha informato le autorità di Parigi che, se le analisi non conterranno elementi realmente nuovi, sarà costretta a prendere misure contro la Francia. Il limite perché la Francia cambi idea è il 13 ottobre. Intanto il ministro dell'Agricoltura francese, il socialista Jean Glavany, ha informato il suo collega britannico Nick Brown di doverci attendere al parere negativo sulla carne britannica dato dai laboratori francesi, per i quali sussiste il rischio di contaminazione da mucca pazza. Ma l'ex ministro dell'Agricoltura francese, Philippe Vasseur, un neo-gollista, denuncia l'incoerenza del governo presieduto da Lionel Jospin. «La Francia - sostiene l'ex ministro - avrebbe dovuto opporsi alla revoca dell'embargo in maniera più tempestiva. Adesso, mostra solo di essere incoerente».

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

STRASBURGO Un Libro Bianco entro l'anno e un'Agenzia entro il 2002. Con queste due proposte Romano Prodi ha affrontato ieri il parlamento europeo su un terreno delicatissimo e scivoloso: quello del cibo e della salute. Basti ricordare gli elettrococ della mucca pazza e dei polli alla diossina per capire quanto il presidente della Commissione si muovesse su un campo minato. È stato prudente, e ne è uscito pressoché indenne. Anche perché nessuno, in coscienza, avrebbe potuto chiedergli di fornire una risposta a tutto: ai consumatori sconcertati, ai vuoti legislativi, alle esitazioni dei suoi predecessori. Nei cinque fogli del suo discorso Prodi ha trovato il modo di esplicitare la sua filosofia: «Se conflitti dovessero sorgere - ha detto - tra interessi dei consumatori e interessi dei produttori, la salute dovrà avere la precedenza». Ci mancherebbe, si potrebbe dire. Non è così semplice. La nettezza della frase - che Prodi avrebbe potuto scegliere di non pronunciare - è un avvertimento secco agli enormi interessi commerciali e lobby-

stici che si agitano nel mondo alimentare. Il messaggio è chiaro: da me, dice Prodi, non avrete alcun trattamento di favore.

La creazione di un'Agenzia indipendente è quella che pone i maggiori problemi. Prodi ha citato due esempi: da una parte l'EMA, l'agenzia europea per la valutazione dei farmaci che ha sede a Londra, che non dispone di poteri decisionali ma svolge una funzione eminentemente tecnica. Dall'altra la «Food and Drug Administration» (FDA) americana, che invece gode anche di poteri di iniziativa e decisione. Le sue opzioni hanno praticamente valore di legge. Prodi non ha scelto: «Non ho idee preconcette», ha detto. Il modello americano, tuttavia, non gli pare il più adatto: nell'Unione europea il processo decisionale ha bisogno di un maggiore controllo democratico. Ragion per cui è lecito aspettarsi che il Libro Bianco avanzerà una proposta prettamente «europea». Secondo problema: i tempi. Prodi ha parlato del 2002 per realizzare l'Agenzia. Nicole Fontaine, presidente del parlamento, non ha perso l'occasione per bacchettare il presidente della Commissione: «La scadenza



Il presidente della commissione europea Romano Prodi. V. Kessler/Reuters

del 2002 - ha obiettato - mi pare troppo lontana». E ha invitato Prodi ad associare il parlamento al controllo delle attività del futuro organo tecnico. Qualche critica al presidente della Commissione è venuta anche dai ranghi socialisti. Così la tedesca Dagmar Roth-Behrendt, dopo aver concesso un «eccellente» tutto politico al discorso di Prodi, non si è privata del piacere di fargli le pulci. «Prodi - ha detto - non ha ancora capito una cosa: che ci sono tre blocchi di attività distinti. Il primo è la consulenza scientifica, il secondo il lavoro del legislatore, il terzo il controllo. Non si possono mescolare. Ho l'impressione che Prodi invece mescoli la consulenza scientifica con il controllo. Il sistema deve essere estremamente chiaro. Faccio un esempio: un centro scientifico - come potrebbe essere l'Agenzia - deve fare solo ricerca. Il controllo dev'essere esercitato sulla legislazione degli Stati membri e la sua applicazione. Su questo avrei voluto maggiore chiarezza».

Il cantiere, come si vede, è dei più vasti. Ne è consapevole anche il presidente deipopolari Hans-Gert Poettering, il quale ha dato atto a Prodi di esser partito «con il

pieghe giusto».

Ha rivendicato anch'egli però una capacità di controllo da parte del parlamento sulla futura Agenzia. In particolare sui finanziamenti e sulla loro gestione. E neanche i Verdi hanno avuto da ridire sulla dichiarazione d'intenti del presidente della Commissione. Vero è che Prodi aveva avuto qualche accento «europatrotico». «Per gli europei - aveva detto - il cibo e la cucina sono parte essenziale della loro cultura, del loro stile di vita, della loro identità... Minare la fiducia dei cittadini nel proprio cibo significa cominciare a distruggere il patrimonio culturale europeo».

Proposti di guerra alla vigilia del «Millennium Round», il mega negoziato sul commercio internazionale che si aprirà in dicembre a Seattle. L'Europa, si sa, non si mette a tavola come l'America. Ha aggiunto Prodi: «L'Unione europea spingerà per la definizione di standard internazionali alimentari credibili, con la partecipazione dei rappresentanti dei consumatori». I buongustai di tutta Europa, è sicuro, saranno idealmente al suo fianco.

### LO SCANDALO

## Trovati aiuti umanitari in altre tre discariche

ROMA Altre tre discariche di abiti usati sono state individuate e sequestrate nel Casertano. E sarebbero stati rinvenuti anche in questi casi sacchi di plastica recanti scritte di organizzazioni umanitarie. Oltre alla discarica abusiva di Maddaloni, individuata dalla squadra mobile della questura di Caserta, altre due sono state scoperte nella zona compresa tra San Marco Evangelista e San Prisco (Caserta), due paesi nelle vicinanze di Marcianise, ed un'altra ad Avella (Avellino).

La discarica di San Marco Evangelista è stata individuata in una cava di tufo abbandonata. Qui, sono stati «scoperti» circa 20 tonnellate di indumenti. Nella discarica abusiva di Maddaloni, un'area di circa 250 metri quadri lungo una strada statale, sono stati individuati contenitori e sacchi di una società svizzera che presumibilmente si occupa della raccolta e dell'acquisto di indumenti scartati dagli aiuti. Su alcune buste, della croce rossa svizzera e anche della Caritas, è indicata tra le altre la data del giugno 1999.

Il materiale, secondo i primi accertamenti degli investigatori, potrebbe essere stato sversato di recente ed è stato oggetto anche questa volta di saccheggio. Sul posto i carabinieri hanno notato due prostitute di colore che rovistavano tra i sacchi.

Salgono così a quattro le discariche abusive contenenti indumenti e materiale «non deperibile» scoperte in Campania, tra le quali nel Casertano. Dalla procura di Santa Maria Capua Vetere si precisa che le ipotesi di reato restano quelle formulate l'altro ieri, ovvero smaltimento illecito di rifiuti, truffa aggravata, falso e invasione abusiva di terreni.

Ma non finisce qui. Ieri si è svolto un summit nella procura sammaritana con i carabinieri provenienti da Prato, dove sono state svolte indagini sul centro

raccolta indumenti e aiuti. Sono due le principali questioni da chiarire. Innanzitutto si sta accertando se l'utilizzo di buste con diciture di enti di beneficenza e associazioni di volontariato sia legittimo, oppure rappresenti in alcuni casi un espediente da parte di ditte che operano nel settore del riciclaggio dell'usato che, ingannando i donatori, traggono profitto dalle raccolte. Gli inquirenti intendono in ogni caso chiarire se i proventi della vendita degli indumenti effettuati per scopi di beneficenza siano poi effettivamente stanziati per aiuti umanitari. Altra questione su cui sono concentrate le indagini riguarda lo smaltimento della mole di indumenti trovati in questi ultimi giorni. Si tratta di verificare il percorso dei beni donati e inutilizzabili, dallo stoccaggio allo sversamento, e datare i ritrovamenti dei sacchi nelle discariche.

### ELETTROSMOG

## Ecco le linee guida contro antenna selvaggia

ROMA Cittadini, amministratori comunali e regionali potranno meglio combattere l'inquinamento elettromagnetico grazie alle linee guida per l'applicazione del decreto interministeriale 381/98 (in vigore dal 2 gennaio scorso) che reca norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana. Le linee guida sono state illustrate ieri dai sottosegretari Calzolaio (ambiente), Vita (comunicazioni) e Bettorini (sanità). E saranno pubblicate domani sul settimanale «Il Salvagente». L'Italia ha 60.000 trasmettitori e ripetitori televisivi ed oltre 5.000 stazioni radiobase per la telefonia cellulare.

## Livia Turco: ai poveri i proventi delle lotterie Oltre 6 milioni di indigenti nel '98. Violante: «Il primato all'uomo, non al profitto»

ROMA Poveri, emarginati, diseredati: sono ormai un intero popolo in Italia, almeno 2 milioni di famiglie secondo le ultime statistiche e vanno aumentando. Un quadro preoccupante che mette nel conto tutti coloro che non raggiungono il minimo vitale per sopravvivere. 1 milione e 12 mila lire al mese, e che affollano soprattutto le grandi città dove anche i centri di assistenza volontari sono sempre più in difficoltà, non reggono l'urto della crescita dell'indigenza e gridano - in un convegno promosso ieri a Roma dalla Società San Vincenzo de Paoli - la loro impotenza di

fronte al fenomeno per il quale studia rimedi anche il Governo, non ultimo quello proposto a suo tempo dal Mimmo Luca, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera e ripreso dal ministro per la Solidarietà, Livia Turco, di ricorrere ai proventi di Lotte e lotterie per progettare interventi per i più poveri, le famiglie in difficoltà, i giovanissimi senza lavoro.

Al convegno è intervenuto anche il presidente della Camera Luciano Violante per riaffermare con forza il primato dell'uomo sui valori del profitto, operando per un capitalismo temperato dalla forza dei valori umani».

Questa, per Violante, è la strada da seguire «contro la povertà» e affinché «tra i compiti prioritari di una moderna politica sociale ci sia lo smantellamento dello zoccolo duro dell'emarginazione». Per questo ha sottolineato l'importanza che il Parlamento approvi entro l'anno la legge quadro di riforma dell'assistenza, in calendario alla Camera dopo la Finanziaria. Un provvedimento importante, ha sottolineato Violante «all'interno del quale vi è la previsione di estendere l'istituto del reddito di inserimento all'intero territorio nazionale, dopo una verifica dei risultati della spe-

rimenziazione in corso in 39 comuni».

Violante ha anche affermato che nella lotta all'esclusione sociale in Italia «molto è già stato fatto» tanto che lo sforzo per «ridurre questa disperazione sociale non è impossibile: basterebbe, per ipotesi, utilizzare lo 0,4% della spesa sociale annua, pari allo 0,1% del Pil per portare queste famiglie al di sopra della soglia di povertà». E la paura dell'indigenza, inoltre, secondo Violante che bisogna combattere perché «questo costituisce un fattore di indebolimento complessivo della coesione sociale del Paese».

Ed ecco i dati forniti dalla San Vincenzo de Paoli: in Italia la povertà riguarda più di due milioni di famiglie per un totale di oltre sei milioni di persone. Circa il 4,7% delle famiglie, inoltre, risulta vivere in uno stato di seria indigenza. Un fenomeno sicuramente in aumento mentre simultaneamente a Roma i senza fissa dimora risultano oltre essere sei mila e in passato di loro facevano parte in maggioranza immigrati e malati di mente, oggi il fenomeno riguarda sempre più italiani. «I pasti offerti dalla mensa di S. Egidio - ha affermato Silvia Marangoni, portavoce della comu-

nità - aumentano in maniera esponenziale. In 10 anni abbiamo distribuito 2 milioni di pasti, 120 mila tonnellate di generi alimentari e 150 mila capi di vestiario». «Da gennaio ad oggi sono state oltre 700 le nuove persone che si sono rivolte a noi in cerca di aiuto e tra di loro sono sempre più gli italiani». Altra caratteristica della povertà è la posizione socio-professionale del capo famiglia: la povertà colpisce di più le famiglie con il capo famiglia non più in condizione professionale. Terza caratteristica, il titolo di studio: tra i più poveri la quota di capo famiglia analfabeti o con la sola licenza elementare è nettamente più alta della media: 74,9% contro il 52% del complesso. In sostanza, circa due milioni di famiglie, pari all'11,3% del totale e pari a 6,5 milioni di individui, vivono sotto la soglia minima.

### MAFIA

## Scambio di accuse fra paladini dell'antiracket

PALERMO L'ultima polemica che in Sicilia sta dilaniando il fronte antiracket, vede scambiarsi durissime accuse un imprenditore e un operaio, due uomini uniti soltanto da una nota paeraltro rara a Palermo e, per questo, preziosa: il coraggio della denuncia contro i misfatti della malavita di stampo mafioso. Gioacchino Basile, un operaio che lavora nel Cantiere Navale di Palermo e che nel passato è stato minacciato da Cosa Nostra, ha adesso puntato il dito contro Innocenzo Lo Sicco, l'uomo che aveva accusato il Graviano, l'iboss di Brancaccio. «Ma in realtà Lo Sicco - ha dichiarato Basile - era amico del boss Graviano, me lo confidò lui stesso raccontandomi le sue vicende personali». E Lo Sicco ha subito reagito querelando Basile: «Vuole soltanto giocare a fare della politica. E poi lui era geloso del mio ruolo nell'antiracket». Basile se l'è presa anche con il commissario nazionale antiracket, Tano Grasso: «Non capisce nulla di mafia e fa il professionista dell'antimafia».

## Ha un tumore alla placenta, riesce a partorire Ancona, la diagnosi alla sedicesima settimana. Il bimbo è sano

ROMA Una donna di 32 anni ha partorito un bambino, nonostante le fosse stato diagnosticato un tumore alla placenta alla 16ma settimana di gravidanza. Claudia Cardinali, un'impiegata originaria di Ancona, già madre di una bambina, ha deciso di portare a termine la gravidanza piuttosto che sottoporsi ad un intervento per l'asportazione del tumore che le avrebbe fatto perdere il piccolo che aveva in grembo. E il bimbo, caso rarissimo in letteratura scientifica, è nato ed è sano: al contrario di quanto avviene normalmente, la formazione tumorale non ha soffocato il feto.

Il primo ottobre scorso, alla 28ma settimana, il dott. Roberto Rossi, il ginecologo responsabile dell'ostetricia e ginecologia della Clinica Villa Igea di Ancona, ha sottoposto la paziente (che aveva una minaccia di parto prematuro) ad un parto cesareo: il bimbo, un

maschiotto, pesava 1.100 grammi ed è stato trasferito nel reparto prematuri dell'ospedale Salesi, dove le sue condizioni vengono giudicate ottime. «Dovevo scegliere e dovevo farlo in fretta. Grazie a Dio è andato tutto bene»: così, con molta semplicità, la mamma ha spiegato la sua decisione. «Il rischio di perdere il bimbo era pressoché totale - ha detto Rossi - e quello di un tumore maligno, un corionepitelioma piuttosto che una mola vescicolare, altrettanto alto. Ma la vita ha vinto». La donna si era sottoposta a cure per la sterilità. Ora dovrà forse subire cicli di chemioterapia o un'isterectomia.

«Di interrompere la gravidanza - racconta la donna - non ci ho pensato su un momento, anche quando mi sono stati detti i rischi che correvo io e il bambino - spiega la neo mamma, che pure aveva già una bambina, Sofia, di

sette anni -. Avevo fiducia che le cose andassero bene e ho avuto il coraggio di andare avanti. Ho detto: sarà quello che Dio vuole. Ed è stata una scelta quasi impulsiva». La signora non smette di sottolineare l'affetto di cui è stata circondata nella clinica da tutto lo staff medico. «Qui mi hanno curata anche con l'amore, non solo con i farmaci - dice - quindi per me è stato tutto più semplice».

La donna era alla terza gravidanza dopo la prima finita con un aborto spontaneo e la seconda con un parto cesareo. In tutti e tre i casi, per la difficoltà ad avere figli, era stata sottoposta a terapie per stimolare l'ovulazione con bassi dosaggi di clomifene, una cura che a posteriori non viene messa in relazione con la malattia poi insorta. L'allarme al terzo mese di gravidanza, quando dall'ecografia sono emerse due proliferazioni tumorali, una di 4 centimetri, l'al-

tra di uno e mezzo, col dubbio - non potendosi fare un esame istologico - tra forma benigna (mola vescicolare) e maligna (corionepitelioma). Al contempo gli altissimi livelli di beta-hcg, ormoni prodotti dalla placenta, confermarono la presenza del tumore. L'assenza di metastasi faceva però propendere per la forma benigna, una certezza che si è avuta solo al momento del cesareo, alla 28/a settimana, quando le due formazioni erano arrivate a 13 e 7 centimetri. Le terapie evitavano le complicanze (ipertensione con rischio di gestosi, anemia, minacce di aborto o parto prematuro), mentre la donna, dopo un ricovero a Bologna, preferiva tornare a Villa Igea decidendo di portare avanti la gravidanza. Ora se non caleranno i beta-hcg serviranno cicli di chemioterapia o, come extrema ratio, l'asportazione dell'utero. Ma dice: «Ho fiducia nei medici».

## Venerdi

COLLETTA  
El territorio

In edicola con l'Unità

Giancarlo Bosetti è vicino al suo caro amico Vezio colpito dalla scomparsa del padre, l'indimenticabile

### FLAVIO "WALTER" BERTONE

e vuole abbracciare insieme a lui la vedova Anna, la ruota Elsa, il nipotino Tommaso. Roma, 6 ottobre 1999

Nel trigesimo della scomparsa della cara

### ALMA POLI

le sorelle e il nipote Daniele la ricordano con immutato affetto e commozione.

Ad 1 anno dalla scomparsa dell'amico e compagno

### TOMMASO BALLOTTA

lo ricordano Antonietta e Raffaele Felicori. Bologna, 6 ottobre 1999

## ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/6992588

